Mercoledì 26 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 98.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Simpatie straniere

A questi giorni la Stampa d'ogni Nazione non parla che dell'Italia e delle feste di Roma, cosichè ci vengono, per essa, novelle attestazioni di simpatia. E se ci allietò lo spontaneo consenso di ogni classe sociale nello esprimere affetto al Re pei ricordi più lieti di sua vita, le straniere simpatie ci rinfrancano ad avere maggior stima di noi ed a ben sperare dell'avvenire.

Alle volte pur troppo, per le rampogne partigiane e per le malignità dell'invidia, siamo ingiusti e ci mostriam diffidenti. Specie negli ultimi mesi sembrava che un aere plumbeo pesasse su di noi. Certo è che le feste non avran mutata la condizione delle cose; ma un po' di tregua alle lamentele ed alle imprecazioni avrà giovato a tutti. Ma, sopratutto, pel plauso degli stranieri sarà soddisfatto il nostro nazionale orgoglio.

Dunque se da Principi e Popoli di varie schiatte ammirasi la presente Italia; se si riconosce esistere in noi glorie di civiltà e forza per elevarci agli ideali della prosperità e della grandezza, nostro studio dovrà essere di cooperare animosi a mutare in realtà siffatte potenzialità italiche.

A questi giorni, per coincidenza singolare, tanto in Roma che in altre città cospicue, si viddero i rappresentanti di quasi tutte le Dinastie e Ministri di Repubbliche... a Firenze, a Napoli, a Venezia. O per salute, o per diporto, Italia è visitata ed è caramente diletta. Di Roma, poi, tutti i gentili stranieri ricorderanno con riconoscenza le accoglienze oneste e liete. Quindi nell'opinione straniera l'Italia ci avrà guadagnato.

Nè si creda che tali simpatie tra Principi e Principi, e le dimostrazioni affettuose del Popolo agli eccelsi ospiti della Reggia, sieno fatti incalcolabili nella Politica. Noi crediamo il contrario, e non pochi avvenimenti della Storia moderna lo comprovano.

Intanto da Londra, da Berlino, da Vienna, da Parigi, parlandosi dell'Italia, si attribuisce ad essa somma importanza internazionale. Nessuna voce abbiamo udita che suoni dubbio su ciò; nessuna che incoraggi le aspirazioni de' nemici dell'attual ordine di cose. Nemmanco la Stampa francese ad essi si unisce, quantunque gelosa delle simpatie germaniche per noi. Anzi da Parigi un Giornale autorevolissimo, perchè organo del Governo, addimostrava jeri che dalla visita imperiale al Vaticano nessun scapito potrebbe venire in senso riazionario per la Germania, cioè in un senso che indirettamente lederebbe i principj liberali delle istituzioni nostre.

Questo conforto di simpatie straniere apprezziamolo qual beneficio. E dopo le feste, per esse ci sentiremo più forti nelle lotte e nelle opere della vita politica.

G.

IL TORNEO.

Il torneo sul piazzale di Siena, alla Villa Borghese, fu favorito da un tempo magnifico.

La vasta piazza è stata trasformata in grande arena a diciotto ordini di gradini; all'entrata ed attorno alla piazza erano state infisse grandi antenne con pennoni ed orifiamme a vari colori con lo stemma di Savoia. Il palco reale era stato eretto nel centro, di contro al Belvedere.

Si calcola che gli spettatori raggiungessero il numero di 30 000 circa. L'incasso fu di circa 200.000 lire.

Alle ore 3 e 3[4] entrano in piazza di Siena i Sovrani italiani e tedeschi, la Regina Maria Pia e le Principesse italiane, che furono accolte da immenso applauso. Tutti gli spettatori in piedi. Le signore sventolavano i fazzoletti, i signori agitavano i cappelli.

L'ovazione durò continua per cinque minuti, mentre i sovrani percorrevano il piazzale per recarsi alla tribuna di corte. Il Re dava il braccio all'imperatrice, l'imperatore alla Regina per salire al padiglione reale, ove già si trovavano i principi esteri e la granduchessa Vladimiro. Continuando gli applausi, i sovrani si affacciarono al parapetto per ringraziare.

Alle 3,50 cominciò il torneo. Entrarono cinque araldi con otto trombettieri e si recarono avanti la tribuna reale e chiesero ai sovrani il campo colle seguenti parole:

Il principe di Napoli, il duca d'Aosta il conte di Torino ed il duca degli Abruzzi, qui convenuti a rappresentare i periodi storici della vostra robusta Casa, coi loro cavalieri desiderosi di prendere parte al torneo, per le faustissime nozze delle vostre maestà, chiedono il campo. Lo accordate voi?

Avutane risposta affermativa, quattro araldi si portarono al galoppo ai quattro lati della piazza gridando agli spettatori:

Udite, udite, il campo è aperto.

Quindi cominciò la sfilata dei torneanti fra immensi applausi. Dopo di essere sfilati gli araldi, i trombettieri e gli armigeri ecc. venne alla testa del primo gruppo il Duca d'Aosta per rappresentare Umberto Biancamano; Alla testa del secondo il Duca degli Abruzzi, rappresentante Amedeo VIII. Venne indi il direttore del torneo con cavalieri e porta stendardi. Alla testa del terzo gruppo venne il Conte di Torino, rappresentante Vittorio Amedeo II. Il principe di Napoli, rappresentante il Sovrano e il gran Maestro dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, è alla testa dell'ultimo gruppo. Chiudono il corteo tutti gli stendardi delle città italiane.

La magnificenza dei costumi, la loro eleganza artistica e fedeltà storica suscitano la generale ammirazione. L'effetto è pienamente raggiunto. Il corteo fa il giro del campo fra le continue acclamazioni e i Principi, e specialmente il Principe di Napoli che era seguito dal vessillo nazionale sono acclamatissimi.

Quando il corteo giunse sotto la tribuna reale, i cavalieri salutarono i Sovrani ed i Principi; quindi tutto il corteo si dispose in mezzo alla piazza coi Principi alla testa e colla fronte verso il padiglione reale e salutarono tutti insieme i Sovrani fra nuove e vivissime acclamazioni.

In quel momento il piazzale presentò un colpo d'occhio grandioso.

Poscia i Principi Reali seguiti dai loro cavalieri si disposero sotto il padiglione Reale e vi restarono durante tutto il torneo.

Allora i gruppi si divisero in due quadriglie e successivamente al suono delle musiche eseguirono, sempre al galoppo, per circa 40 minuti, brillanti ed eleganti evoluzioni, che furono applaudite, specie quando alla fine di ciascuna, dispostesi in unica fila, salutavano i Sovrani. Alla fine tutti i gruppi, formanti un'unica quadriglia, fecero altre pure applauditissime evoluzioni.

Alle 5,30 i principi Reali col seguito rientrarono al galoppo nel campo e si posero nuovamente alla testa dei torneanti. Allora, al suono dell'inno reale, tutti i torneanti, con alla testa i principi reali, si portarono al galoppo fin sotto al padiglione reale ed arrestaronsi tutti insieme gridando *urrà*. Gli spettatori in piedi risposero con frenetici *urrà*, agitando nuovamente i fazzoletti, ed i cappelli.

I Sovrani in piedi ringraziarono. Indi i corazzieri con le vetture reali entrarono nel piazzale ed i Sovrani italiani e tedeschi, la Regina Maria Pia ed i Principi, salirono nelle vetture, uscendo dal campo fra interminabili applausi, seguiti dai torneanti.

La sfilata del pittoresco corteo, nell'andare al Quirinale, per la piazza del Popolo, per il Corso e la Nazionale, destò immenso entusiasmo, grande ammirazione nella enorme folla che si accalcava nelle vie e gremiva le finestre.

I Sovrani rientrarono al Quirinale alle 6 30. Furono applauditissimi.

I superstiti del torneo del 1868.

I superstiti del torneo 1868 si recarono alla tribuna dei Sovrani, a portare una pergamena. Erano il principe Trivulzio, il principe di Piedimonte, il principe di Castagneto, il duca Sforza, i conti San Martino e Michelozzi, il marchese Corsini, i deput. Galletti, Compans, Levi ed il generale Morra. Essendo assente il duca Tommaso recatosi a Napoli al comando della flotta, l'indirizzo fu letto dal co. Michelozzi solo capoquadriglia presente.

Mezzo milione per l'Istituto di Roma.

S. M. il Re ha destinato la somma di lire cinquecentomila per il concorso alla fondazione in Roma di un istituto a beneficio dei figli degli operai morti sul lavoro, facendo conoscere che i sovrani, non potendo concorrere a tutte le opere di beneficenza proposte nelle varie parti d'Italia, danno il loro obolo alla istituzione da crearsi in Roma.

Un albo ai Sovrani d'Italia.

Trieste, 25 aprile.

Oggi verrà presentato ai reali d'Italia da parte di una deputazione di regnicoli residenti a Trieste, composta dei signori barone Rosario Currò e cav. Vittorio Serravallo, un magnifico albo in velluto azzurro con fermagli e le iniziali in argento del re Umberto e della regina Margherita. L'albo, oltre alle numerose firme dei cittadini italiani, contiene un bellissimo acquerello del nostro Lonza. Un genio alato con una mano stringe la fiaccola nuziale, con l'altra addita il Pantheon, sormontato dalla stella d'Italia, dove riposa il re Vittorio Emanuele.

Un putto è intento a scrivere la data: 22 Aprile 1893, un altro tocca la lira, un terzo tocca lo scudo con l'alabarda tergestina. Nell'allegoria spicca la colonna traiana, che ha un bassorilievo ricordante l'antica colonia tergestina. Armi romane, un frammento del Colosseo e il faro di Trieste completano l'acquerello, lavoro pregevole, armonizzante nell'insieme.

L'indirizzo, dovuto alla penna del dott. Attilio Hortis, fu steso con grande perizia dal calligrafo sig. Sencig.

Le margherite a Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* di jeri che la polizia di colà, venerdì, sabato, domenica — a que' che entravano in teatro, al Comunale, al Politeama, al Filodrammatico — se portavano un fior di margherita all'occhiello, glielo faceva levare.

Nel *Piccolo* di oggi troviamo conferma al fatto in questo racconto:

« Da qualche giorno le guardie in tutti i luoghi di pubblico ritrovo e qualche volta anche sulla publica via, invitano le persone che portano all'occhiello una margherità, a mettere via quel fiore. Questa disposizione ha dato luogo a molti incidenti e proteste e ieri provocò un arresto. Un giovanetto di distinta famiglia uscito dalla scuola nelle prime ore del pomeriggio di ieri portando una margherita all'occhiello, incontrò una guardia che gli intimò di levarsi quel fiore. Il giovanetto non volle aderire, sostenendo che non è vietato da alcuna legge il portar certi fiori all'occhiello; la guardia insistette e, dopo breve contrasto, arrestò il giovanetto e lo tradusse prima ad un ispettorato, poi alla Direzione di Polizia ove fu assunto a protocollo, indi rilasciato in libertà. »

— Domenica, al Politeama, la rappresentazione dei *Rantzau* venne sospesa, d'ordine della Polizia, perchè dal Loggione si fecero piovere margherite e la folla che c'era in teatro applaudiva e strepitava. In tale occasione si arrestarono sette od otto giovanotti. Or leggiamo nel *Piccolo* che di quegli arrestati parte « furono rimessi in libertà, e due vennero già condannati dalla i. r. Direzione di Polizia al pagamento di una multa di 50 fiorini. Due poi furono trattenuti in arresto e messi a disposizione del Tribunale, e precisamente i signori Amilcare Rascovich e Scipione Bazzanella contro i quali è incamminato processo per delitto di tumulto ».

I Reali ricevettero 6628 telegrammi dall'interno, 1214 dall'estero, 470 indirizzi, e questi insieme a 600 mila firme.

Echi delle feste friulane per le nozze d'argento dei Reali.

Tarcento, 24 aprile.

Sabato, ricorrendo le nozze d'argento dei nostri Sovrani, a Tarcento ebbero luogo bellissime feste.

La mattina, alle ore 5, dal Castello, si udì lo sparo di 101 colpo di mortaretto e tosto la Banda percorse le vie principali del paese suonando la marcia reale.

Alle 2 pom., nella Sala Municipale, ebbe luogo una festa scolastica graziosissima.

L'aperse il signor Leonardo Nob. Missittini, rappresentante del Sindaco, con un discorsetto nel quale ricordò i meriti della Casa Savoia e più specialmente quelli di Umberto e Margherita. Altro discorsetto, sullo stesso argomento, fece il prof. Luigi A. Villotta.

Tre fanciulle delle scuole elementari, una della I a, una della II a ed una della III a classe, recitarono con moltissima grazia un dialogo in onore della Regina, e furono applaudite assai.

Rallegrarono molto questa festa e i canti patriotici dei fanciulli e delle fanciulle delle scuole comunali e le varie suonate della Banda.

Alle 6 pom. vi fu concerto musicale nella Piazza Inferiore. Tutti i negozi si erano chiusi spontaneamente. Alle 7 la Banda, con numeroso seguito, si recò sulla collina di S. Eufemia per godere dell'illuminazione dei castelli sparsi qua e là.

Quasi tutte le case di Tarcento furono, sin dalla mattina, straordinariamente imbandierate, ed alla sera stupendamente illuminate. Non mancarono, in vari luoghi ed in varie ore, neppure i fuochi artificiali.

Alle 8 1[2 la Banda, di ritorno del Colle di S. Eufemia, percorse di nuovo, con fiaccole, le principali vie del paese.

Insomma Tarcento, paese patriottico, in questa circostanza si distinse assai; ed il merito, oltrechè a tutti, va attribuito specialmente all'Ill. sig. G. B. Angeli, Sindaco, il quale elesse un Comitato apposito per solennizzare il meglio possibile le Nozze d'Argento dei nostri Sovrani

Resia, 21 aprile.

Questo Comune, forse ritenuto il più oscuro della nostra Provincia, non ha voluto esser meno degli altri d'Italia nelle feste in omaggio ai nostri augusti Sovrani.

Infatti, riunitasi la Giunta Municipale deliberava, con gentile pensiero, fossero distribuite ai poveri del Comune L. 50 ed altra somma per festeggiare la fausta ricorrenza.

D'iniziativa del Sindaco, sig. Pietro Colussi, fu spedito alle LL. MM. il seguente telegramma:

Resia, estremo lembo italiano ai piedi Ricovero Regina Margherita del Canino — Alpi Giulie — saluta fausta ricorrenza venticinquesimo anniversario nozze Augusti Sovrani facendo voti prosperità gloriosa Dinastia Savoia. Prega grazia alle LL. MM. perchè sia concesso libero pascolo territorio questo Comune siccome unico cespite entrata di questa misera popolazione.

Alla sera del 21 corrente cominciarono gli spari di mortaletti che continuarono

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

GIOVANNI NARDI

Capitolo IV.

Il mattino successivo alla notte, in cui l'abbiamo lasciata innanzi allo stipo del suo *boudoir*, Anna si destò ad ora assai tarda, ed al suo risvegliarsi le si ripresentarono alla mente i ricordi, le impressioni che tanto l'avevano agitata, con nuovo senso di dolcezza e di tristezza insieme.

La cameriera, bella ragazza bionda e rosea, sospiro di tutti i Frontini del vicinato, venne a schiudere le imposte e le consegnò la corrispondenza allora giunta.

C'erano varie lettere, alcuni giornali.

Stanca, accasciata così fisicamente come moralmente, Anna si indugiò ad abbandonare le coltrici.

Si fece a scorrere la corrispondenza.

Lettere di indifferenti, un biglietto direttole da uno fra i molti adoratori, nel quale, tra linea e linea era facile leggere il ripetersi eterno di una dichiarazione. Oh quanti ne avrebbe potuto annoverare di questi adoratori gelidamente respinti!

Si diede a sfogliare un giornale di mode, che gittò da parte, prese un giornale letterario, lo scorse distrattamente, poi di subito si riscosse, si rizzò a sedere sul letto, le guancie le si imporporarono, l'occhio brillò di fiamma improvvisa.

Il suo sguardo era caduto sul nome di Enrico Ruggeri.

Il giornale recava l'annunzio di un recente romanzo pubblicato da Ruggeri, sotto il titolo di *Tristi ricordi*. L'annuncio andava accompagnato da un cenno bibliografico assai benevolo, che Anna lesse avidamente. Tra altro, il critico scriveva: « In certi punti in special modo la passione si manifesta viva, vera, commovente e rapisce l'animo del lettore; si comprende allora che l'autore ha provati quei palpiti, subite quelle emozioni, versate quelle lagrime che fa provare, subire, versare al lettore. Da tutto il libro traspare una profonda nota di tristezza che si direbbe risponda alla mestizia dell'animo di chi scrive, e tradisca un segreto intenso dolore. »

Anna suonò violentemente richiamando la cameriera, la quale accorse mezzo spaventata. Fu lì lì per darle l'incarico di recarsi ad acquistare il romanzo, ma poi mutò pensiero. Era un segreto che non voleva affidare ad alcuno, le avrebbe parso tradirlo, le avrebbe sembrato che si potesse leggerle nel cuore, indagare, scoprire. Le ordinò invece di abbigliarla sollecitamente. Si sarebbe recata in persona ad acquistarlo.

E volle esser abbigliata con ricercata eleganza.

Perchè?

Non avrebbe saputo rendersene chiara ragione. Forse le parea di recarsi a desiderato convegno con Enrico, provava l'inconscio segreto bisogno di piacere, di apparire bella, seducente, quasichè il libro avesse qualche cosa di vivo, di personale, di immedesimato con lo scrittore.

Stava già per uscire, quando, appena posto il piede sul pianerottolo dello scalone, si udì richiamare:

— Anna, Anna!

Era la cognata, la zitellona, cui abbiamo già accennato, che non aveva mai perdonato al mondo di averla lasciata divenire tale e per forza di reazione rappresentava la incarnazione perenne della volpe imprecante contro la acerbità dell'uva.

Un essere magro, mingherlino, dal volto precocente incartapecorito, con due occhietti maligni nei cui bagliori si poteva leggere un doloroso succedersi di inasprimenti diuturni.

— Anna, ove vai?

L'interpellata, sorpresa così alla sprovveduta e turbata com'era, non trovò prontamente una risposta o meglio la trovò di una ingenuità assurda.

— Esco — rispose dopo un istante di titubanza, durante il quale le batteva il cuore, come se la cognata avesse proprio potuto supporre ove era diretta.

— Lo veggo bene — ripigliò asciuttamente questa, e poi:

— Vieni con me — soggiunse — devo parlarti.

Anna non potè esimersi dal seguire la cognata nella stanza, ove costei dava un'ultima mano alla sua *toilette*.

La signorina Carlotta, era questo il suo nome, la trattenne a lungo parlandole della signora Ginepri e della signora Colletti, tagliando loro più pianamente i panni addosso, mentre Anna pensava a tutt'altro e si cuoceva dal desiderio di possedere il romanzo di Ruggeri.

Alle interrogazioni della zitellona rispondeva a monosillabi, a caso, ma l'altra proseguiva istancabile.

La sera precedente era stata al teatro e si trovava in preda a tutta la foga di un santo parossismo di indignazione contro a quelle dame scostumate che dai palchetti davano spettacolo di uno scollato indecente a non dirsi e contro quei maschi senza pudore, i quali con gli sguardi indiscreti pareano non accontentarsi neanche di quanto veniva così generosamente offerto alla loro vista.

Era cosa da fremere!

Dopo un ultimo sfogo contro tanta scostumatezza, ebbe un momento di pausa, del quale alla sua interlocutrice non parve vero poter approfittare per sgattaiolarsene in fretta, adducendo il primo pretesto che le venne alla mente.

Di lì a poco entrava nella libreria Dumolard e data un'occhiata all'intorno per accertarsi che non vi fosse persona di sua conoscenza:

— Avete — chiese a mezza voce al commesso di negozio — *Tristi ricordi* di Enrico Ruggeri? — e le parve strano pronunciare con altri quel nome.

Il commesso levato il libro da uno scaffale glielo porse.

Era un elegante volumetto in ottavo.

— Il prezzo?

— Due lire.

Anna sborsò le due lire, pose il prezioso volume nel manicotto ed uscita dal negozio rifece senza frapporre indugio i suoi passi verso la via dell'Unione, ove abitava.

(Continua).

tutto il successivo 22 aprile, mentre le campane suonavano a festa.

Ci fu un banchetto in casa dell'assessore signor Antonio Lottig, cui parteciparono le rappresentanze e gli impiegati municipali, e non mancarono i brindisi d'occasione.

All'imbrunire poi, una modesta sì, ma ben riuscita illuminazione completò la festa.

Prima di chiudere questa povera relazione, mi sento in dovere di far rilevare, che sebbene questi buoni abitanti, più che coll'Italia, i loro interessi li trattino con estere regioni, il sentimento patrio nutrono costante e danno prove di condividerlo coi loro fratelli sia nel giubilo come nelle avversità.

bg.

Chiusaforte, 24 aprile.

Non posso passare sotto silenzio il festeggiamento solenne delle auspicate Nozze d'Argento dei nostri amatissimi Sovrani.

Bella e ridente più dell'usato l'aurora col suo raggio porporino annunciava il dì 22, quando il suono a festa delle campane, ed i ripetuti spari dei mortaretti che nel loro rimbombante linguaggio predicevano vicino il fausto avvenimento che doveva commuovere da un capo all'altro l'Italia e l'Europa intera mi ebbero svegliato.

Il paese imbandierato più del solito producendo un magnifico colpo d'occhio metteva nel cuore di tutti, sommo un giubilo non mai provato a ricordanza d'uomini.

Spettacolo non comune offriva la casa Municipale illuminata, due quadri trasparenti bellamente lavorati a colori Nazionali la rendevano più gaia e magnifica. L'uno portava la scritta: *Viva Umberto e Margherita di Savoja*, l'altro lo stemma della Casa Reale in mezzo alle iniziali U. M.

Il campanile andava pure superbo per isplendori producendo un aspetto imponente. Rendeva maggiormente bella la festa il popolo numeroso che tratto dall'amore verso i Nostri Sovrani benediceva in cuor suo il fausto avvenimento. Un'allegra comitiva formata delle persone più distinte del paese, in uno al nostro regio Sindaco signor Guglielmo Rizzi, si radunò nell'Albergo dei signori fratelli Pesamosca dove ne seguì una gaja bicchierata. Il signor Navarra Augusto con parole di occasione brindava alla prosperità ed alla conservazione della Casa Savoja nonchè della nostra cara Patria.

Nella giornata furono trasmessi i seguenti telegrammi al Ministero della Casa Reale.

Ministro Real Casa

ROMA.

Interprete esultanza questa popolazione faccio voti che amati Sovrani sieno conservati lungamente all'affetto della Nazione.

Sindaco Chiusaforte.

Ministro Real Casa

ROMA.

Interprete sentimenti questo Comune associomi gioia tutta Italia fausto avvenimento facendo voti vivissimi felicità Sovrani reggono degnamente sorti della Patria.

Sindaco Raccolana.

Ministro Real Casa

ROMA.

Società Operaia Chiusaforte Raccolana Dogna partecipa al faustissimo avvenimento Augusti Sovrani facendo voti loro conservazione pel bene della nostra cara Patria.

Presidente

Tutto a maggior lustro e gloria dei nostri Padri della Patria.

Ipsilon.

Pontebba 23 aprile.

La Giunta a solennizzare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani votava la somma di lire 500 per l'Istituto Umberto Margherita.

Fu fino da ieri mattina mandato un telegramma di felicitazione ai Reali mentre fino dalla sera del 21 si vide sventolare qualche bandiera, e la musica percorse le vie suonando l'inno reale.

Alla mezzanotte furono sparati quaranta colpi di mortaretti.

Alle 4 del mattino altrettanti spari e la musica di nuovo rigirò pel paese suonando la fanfara reale.

Oltrechè bandiere si vedevano delle stelle d'Italia di grandi dimensioni, quadri di circostanza e tappeti alle finestre. La fontana poi che sta sulla piazza maggiore, era tutto ornata a festoni con palloncini e sempreverdi sopraggiunta la notte, ebbe luogo una fiaccolata alla quale presero parte i preposti all'amministrazione comunale e molti cittadini.

La festa ebbe fine con un ben riuscito concerto all'albergo Borletti.

Per scopi scolastici a Trieste.

Sabato a Trieste si raccolsero, da oltre 2000 sottoscrittori, fior. 927, che vennero consegnati a quel magnifico Podestà per scopi scolastici.

Caratteri sociali.

I chiaccheroni.

La parola è una delle prerogative dell'uomo, che lo distinguono dai bruti; ma nel tempo medesimo può essere un difetto dell'uomo, quando cioè da parlatore sobrio e giudizioso, come dovrebbe essere, lo trasforma in chiaccherone.

Se guardiamo a nazioni, è notorio che la verbosità è una caratteristica che risalta di più nei Francesi e negli Italiani. Se guardiamo a clima, il parlar molto si verifica, più che altrove, nei paesi meridionali Se badiamo a costumi, i più loquaci fra i popoli son quelli che meno degli altri lavorano.

Peraltro, il difetto di parlar troppo, considerato come dominante in certi paesi, non può dirsi esclusivamente soggetto alle influenze dei climi più temperati o più caldi, stantechè a provare la inesattezza di codesta opinione, basterebbe l'esempio degli Spagnuoli i quali, meridionali anch'essi, sono al nostro confronto riservati e di scarse parole, e piuttosto si distinguono per gravità e per sussiego.

È notorio che i Germanici, gli Olandesi, gl'Inglesi, e questi in ispecie, sono fra i popoli europei i più taciturni; e ciò proviene dall'essere questi popoli nòrdici più riflessivi, ed, in generale, più operosi di noi.

Nullameno, anche nella stessa Italia, abbiamo notabili differenze in questo riguardo fra regione e regione. Ad esempio, gli abitanti della regione Veneta, massime i Veneziani, i Toscani, e fra questi i Fiorentini, i Liguri, i Napoletani, ecc. si fanno notare per quella vena ciarliera che sgorga più abbondante; come al contrario è più moderata nei Piemontesi, nei Lombardi, e negli abitanti di alcune provincie del Veneto, fra i quali primeggiano i Friulani.

Il carattere dominante delle varie popolazioni friulane si è la serietà ed il laconismo; e questo naturalmente si deve ascrivere alla situazione più eccentrica in cui la nostra provincia si trova; alla non dappertutto felice ubertà del suolo, e quindi al bisogno di accudire ad un maggior lavoro, di dedicarsi ad una più studiata industria, che non permettono di sciupare il tempo in oziose parole.

Abbenchè, del resto, sia proverbiale la nostra riservatezza nel parlare, abbiamo pur noi il nostro contingente di chiaccheroni, il quale in oggi abbonda più che in altri tempi, sia per la intrusione di molti individui capitati da que' paesi ove si ciarla di più, sia per la più ampla varietà di oggetti che offrono materia a discorrere, e fra gli altri, la politica, le forme costituzionali, le questioni sociali, ecc.

Abbiamo pertanto anche noi i nostri bravi chiaccheroni. Sarà questa una piaga come tante altre, ma convien sopportarla, per la grande difficoltà di poterla cicatrizzare.

I chiaccheroni li troviamo dappertutto: non solo nei pubblici esercizi dove si asciolve, si sorseggia il caffè, si vuota il bicchiere di buon vino o la tazza di birra; ma perfino sulle piazze, nell'interno delle nostre case; non solo nel succedere di qualche clamoroso fatto, nei momenti di elezioni, in occasione di pubblici spettacoli, ecc., ma anche nei momenti normali, in cui si avrebbe bisogno di quella calma ch'è necessaria a riparare le perdite recate dal tempo perduto.

Il chiaccherone è quel fabbro spietato di parole, che vorrebbe dirle tutte giuste, ma perchè ne dice tante, è costretto a spropositare; avvegnacchè le molte parole uccidano la riflessione.

Il ciarlone non lascia parlare gli altri; e nel mentre in tal modo commette la inurbanità di chiudere la strozza a quelli che vorrebbero pur dire qualche cosa, riesce strumento opportuno per quegli altri, che avvezzi a parlar poco, o niente, trovano comodissimo che il più linguacciuto sopporti da solo le spese della conversazione.

Il chiaccherone si elogia da sè medesimo, sia perchè un siffatto mestiere gli offre non poca materia alle ciarle, sia perchè ha bisogno di sostituirsi a quelli che non possono fargli la corte, o costretti a tacere, o non persuasi di quelle virtù che il sedicente virtuoso, in onta alla modestia, vorrebbe attribuirsi.

Quando si parla molto, si lavora poco; e tutti sanno che riesce difficile lavorare e lavorar bene, quando il cervello deve prestarsi ai servigi della lingua. Ed è per questo che i chiaccheroni sono ordinariamente i più disoccupati ed i meno produttori. Non sono però i men favoriti dalla fortuna, perchè la lingua è un potente incettatore di tutti que' beni che si possono scroccare a coloro che lavorano e parlano poco.

Peraltro gli eterni e fastidiosi parolaj, dei quali anche noi moderati Friulani abbiamo un discreto patrimonio, non sono a confondersi con i facili e giudiziosi parlatori che si occupano di cose utili e serie, che divertono le brigate, e che sanno ingegnosamente colmare quel vuoto che da troppi silenziosi viene talvolta lasciato.

Ma gli affetti da una dissenteria continua di vuote ciarle, gli abituati alla instancabile garrulità donnesca, non mancheranno mai di trovarsi alle nostre calcagno, al nostro fianco, e sempre li avremo insoffribile inciampo ai nostri passi.

Siccome poi anche il chiaccherone deve sottostare al destino comune, mentre le sue ciarle echeggiano tuttavia intorno a lui, la sua lingua finalmente si arresta. Il più bell'epitaffio che si potrebbe incidere sulla pietra sepolcrale che lo copre sarebbe questo:

« Tanto non può tacer quanto ha parlato ».

Udine, aprile 1893.

F. B.

L'uomo.

A me, fanciullo, avean un dì insegnato
come l'uom fosse fatto a somiglianza
di quel sapiente Iddio che l'ha creato,
e lungo tempo vissi in tal speranza.

—

Pria dall'amor materno circondato
crebbi del male uman nell'ignoranza;
attesi poscia fiducioso il fato
di giovinezza ricco e di baldanza.

—

Ahimè che il tempo e le passion del mondo
m'han messo presto un dubbio nel pensiero,
ed or che l'uomo io conosco a fondo

—

all'alma illusa e al povero cor mio
vo ripetendo che non può esser vero
che l'uom sia fatto a immagine di Dio!

Favarotta, Aprile 1893.

Sperone.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 26 Ore 7 ant. Termometro 13.8
Minima aperto notte 4.9 Barometro 753 5
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria

25 APRILE 1893.

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 21.— Minima 6.2
Media 13.5.2 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Aprile 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.52	leva ore	2.31 p
Passa al meridiano	11.54.28	tramonta	3.16 a
Tramonta » »	6.57	età giorni	10.9
Fenomeni			

Chiamata alle armi per istruzione.

Nel corrente anno saranno chiamati alle armi per istruzione:

1. Per un periodo di 15 giorni, i militari di prima categoria della classe 1865 di tutti i distretti del regno, appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, da montagna ed a cavallo, escluso il treno;

2 Per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1867 ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri, ed alpini, alle compagnie permanenti dei distretti, ai reggimenti del genio, escluso il treno.

3 Per un periodo di 15 giorni, tutti i militari della stessa prima categoria della classe 1867 ascritti ai reggimenti di artiglieria da fortezza e da costa;

4. Per un periodo di 20 giorni, i militari di prima categoria delle classi 1862 e 1863 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri della milizia mobile, ed appartenenti ai distretti di Sicilia;

6. Per un periodo di 25 giorni, i militari di prima categoria delle classi 1858, 59, 60, 61, 62, 63, appartenenti ai reggimenti di artiglieria da costa (25 e 26).

La chiamata per i predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Su padre Romualdo.

Il caro nostro amico X di Gemona ci manda cenni biografici intorno a Padre Romualdo ecc. di Caporiacco testè morto nel convento dei cappuccini della nostra città. Dopo il sentito elogio che del Rev. Padre Romualdo fece l'egregio nostro collaboratore F. B., non troviamo di riprodurre per intero quanto l'ottimo X ci scrive; e ci limitiamo ad alcuni appunti:

« Il Padre Cappuccino morto testè in Udine era il P. Romualdo da Gemona, al secolo Conte Antonio di Caporiacco del ramo della castellana famiglia residente a Gemona, ov'egli nacque nel 1809 quartogenito del conte Camillo e della contessa Giuliana Colussi.

« Sono molti che ricordano ancora la commovente predica di congedo ch'egli tenne nel nostro Duomo nel partire da Gemona, e sono moltissimi che hanno presente quella sua bella e maestosa figura, dal volto nobile, espressivo, come l'ideale d'un Cappuccino.

« All'esterno corrispondeva l'interno: una bontà d'animo, una gentilezza di modi, un fare signorile e dignitoso e il corredo di tutte le più ardue virtù di un claustrale...

« Un lungo tempo di sua vita lo passò in Dalmazia, insegnò Teologia al Redentore a Venezia ed in ogni luogo lasciò ottima fama come valente oratore e predicatore.

Echi del Congresso enologico.

Crediamo interessante spigolare, dalla relazione dell'avvocato Luigi Perissutti sul terzo quesito sottoposto alle discussioni del Congresso enologico, alcuni dati sulla produzione e consumo del vino in Friuli. Il quesito era così formulato:

Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte alla invadenza dei vini di altre Provincie?

Ora, in primo luogo riesce doloroso il dover constatare, che nel nostro Friuli, il quale ha tante condizioni favorevoli ad una copiosa ed ottima produzione di vino, essa sia per quantità di tanto inferiore alle necessità del consumo locale, e per qualità in gran parte non rispondente alle esigenze del mercato odierno.

I Friulani bevono allegramente; e la nostra tra le Provincie italiane tiene un alto posto nel consumo del vino, e forse il primo in quello della birra. Ma pur troppo una buona metà del prodotto della vite lo importiamo da altre regioni d'Italia ed in ispecialità dalle provincie meridionali.

Infatti nel 1891 si daziarono pel consumo di tutta la provincia ett. 107,915 di vino, e più che altrettanto può calcolarsi che si consumi senza venire assoggettato al dazio.

Secondo le statistiche ufficiali, il Friuli produrrebbe ogni anno in cifra tonda ett. 80,000: per lo che mancherebbero al consumo locale quasi due terzi della quantità necessaria alle esigenze di esso.

E non è a tacersi che in questa quantità di produzione paesana c'entra per un bel numero di ettolitri il cosidetto vino americano, che tenicamente e commercialmente ha limitatissimo valore.

Da ricerche fatte il dott. Perissutti sarebbe venuto a queste conclusioni:

1.o che, dove non si coltiva la vite, si beve in media per un quinto vino provinciale, per tre quinti vino meridionale, e per altro quinto vino piemontese e toscano e si consuma molta birra: 2.o che dove si produce vino nostrano in non grande quantità ed in qualità imperfetta, si importa per più di una metà di vini delle altre provincie con prevalenza, stante il mite prezzo, del meridionale e del pari si beve una certa quantità di birra: 3.o che là dove si produce buon vino ed in sufficente quantità non si tollerano affatto od in minima parte i vini non friulani, non si consuma birra od assai poca

Il comune di *Udine*, nel cui territorio si ottengono circa ett. 2,500 di vino, consumò nel 1892 ett. 33,000 di vino ed ett. 3,600 circa di birra. Del vino appena una quinta parte è provinciale, gli altri 4,5 provengono dall'Italia meridionale per la maggior parte, ed il resto dal Modenese e dal Mantovano, con piccola quantità di piemontese e toscano.

A *Palmanova* si producono ett. 550 di vino, e si consumano circa ett. 30 0 e 65 ett. di birra. Contribuiscono a tale consumo il nostrano per ett. 1100, il meridionale per ett. 1300, il toscano e romagnolo ett. 600

A *Tricesimo*, consumo annuo ett. 2000 di fronte ad un prodotto di ett. 850. Il vino meridionale figura nel consumo per ett. 1100, il vino provinciale per ett. 1400 e per ett. 100 i vini della media Italia. Birra, non meno di 60 ett.

Nel comune di *Spilimbergo* si ottengono ett. 1500 di vino: se ne consumano 750, dei quali 400 di provinciale, 200 di meridionale e 150 delle diverse altre regioni d'Italia.

A *Gemona* si ottengono in media 1500 ett. di vino all'anno, e si consumano ett. 2300, nonchè ett. 50 di birra. Nel consumo del vino figurano appena ett. 365 di provinciale, ett. 1825 di meridionale, ett. 70 di toscano ed ett. 40 di piemontese.

A *Latisana* si producono annualmente circa ett. 2000 di vino, e si consumano ett. 1700 di esso, ed ett. 50 di birra. Del vino consumato, 1500 ett. è nostrano, ett. 200 provengono dalle diverse provincie del regno.

Importante a considerarsi è il consumo del vino nella regione montuosa del nostro Friuli dove si dovrebbe trovare il campo più vasto e rimunerativo per lo smercio di vino nostrano con esclusione di quello di altre provenienze:

A *Pontebba* il consumo del vino è di circa 1000 ett.; dei quali 600 di meridionale, 200 di toscano, 100 di piemontese e 100 di nostrano. La birra figura per un consumo di ett. 60.

A *Villa Santina* si consumano 600 ett. di vino e 20 di birra. Il vino provinciale figura per ett. 200, il meridionale per ett. 150, il modenese per ett. 100, il veronese per ett. 50.

In comune di *Ovaro* si consumano ett. 475 di vino ed ett. 55 birra. Nel consumo del vino, il nostrano figura per soli ett. 80: gli altri ett. 395 provengono, dal Piemonte per ett. 30, dalla Toscana per ett. 30, dal Veronese per ett. 90, dal mezzogiorno d'Italia per ett. 195.

Laddove invece il vino si produce in copia e si confeziona bene, non si consuma altro vino che quello paesano.

A *Faedis* si producono ett. 3000 di buon nostrano ed ett. 1000 dal vitigno americano detto Isabella. Vi si consumano 700 ett., e tutto del luogo.

A *Povoletto* dove la produzione raggiunge una quantità di ett. 1500, e si consumano ett. 500, non si smercia neanche 50 ett. di vino delle altre regioni d'Italia.

Per ultimo a *Camino di Codroipo* producendo 1100 ett. di vino e consumandone 300, non si importa neppure un litro da altri paesi.

Nozze.

Da Monterotondo presso Roma, alla cui Stazione ferroviaria venne trasferito mesi addietro, riceviamo la comunicazione delle nozze dell'egregio signor Giovanni Boghetich con la gentile signorina Adele Ciavattini.

Il Boghetich, oltre essere un abile funzionario, è giovane di eletta coltura, e la *Patria del Friuli* pubblicò più volte Versi di lui, pel concetto e per la forma degni di elogio.

Gli mandiamo i nostri rallegramenti.

Il prospetto di un palazzo di buona architettura.

Il prospetto del Palazzo Concina, sito in via della Posta, e ora di proprietà del signor A. P. Cantoni, progettato ed eseguito dallo scultore ed architetto Michele Zuliani detto Lessani, fu ora ristaurato e tinteggiato a nuovo. Bravo il signor Cantoni; meritava proprio che quella severa e bella architettura di stile romano fosse ristaurata, specialmente la cornice ed il fregio che è sostenuto dai pilastri e dalle arcate di ordine dorico, il quale colle sue metope e coi suoi rosettoni e trofei, e cogli intercolunni soprastanti, di ordine corinto, compone un assieme così grandioso, da fermare l'attenzione del forastiero colto ed amatore del bello artistico. Quel fregio eseguito con tanta maestria, era assai rovinato, ed il modellatore signor Ermenegildo Pletti ne fece il ristauro rimettendo le parti mancanti modellate sopra luogo, con assai precisione, da non togliere nulla alla primitiva originalità. Dunque bravo anche il signor Pletti che cooperò col suo lavoro alla conservazione di sì bella architettura, che unitamente al palazzo Kechler del Japelli è la più bene eseguita in questo secolo nella nostra città.

Michele Zuliani, nativo di Udine, scultore ed architetto, fu maestro di disegno distintissimo. Suoi allievi furono l'architetto Presani, il Bassi, il Segusini, il Cabassi ed altri. Fu premiato all'epoca del regno italico, con medaglia d'oro al concorso di Milano per il progetto del palazzo degli invalidi italiani, ordinato dal principe Eugenio, lavoro che non ebbe esecuzione per la caduta del grande capitano. Gli fu però destinata una pensione vitalizia dal governo Francese e conservata anche dal governo austriaco.

Molte sono le opere architettoniche da lui eseguite, compreso il piedestallo della statua rappresentante la pace di Campoformio, con tutte le decorazioni, — lavoro finissimo, ma che per incuria si lascia deperire.

In quanto a noi, facciamo voti che tutto ciò che si potrà costruire di nuovo e ristaurare nella nostra città, sia fatto bene, ed al signor Ermenegildo Pletti auguriamo lavoro in genere di modellatura in stucchi, avendo di lui osservato più volte e nelle passate esposizioni della Società operaia ed anche all'esposizione provinciale del 1883, lavori degni di encomio.

A. P.

Una combriccola di ladruncoli.

Jeri, in Tribunale, ci fu una invasione di ragazzi e di adolescenti — e sul banco degli accusati, ove ce n'era quattro, e fuori della gabbia pure tra gli accusati, e tra il pubblico.

Ecco il nome dei processati:

Zuliani Umberto d'anni 15, Dorlini Luigi d'anni 16, Vendruscolo Gabriele d'anni 17, Adami Leopoldo d'anni 18, Paolini Attilio d'anni 14, Vesca Giovanni d'anni 13, Bigotti Dante d'anni 17, Bon Giovanni d'anni 19 e Pesce Pietro d'anni 14, tutti di Udine.

Essi erano imputati di furto in danno delle Ditte fratelli Dorta e Della Bianca Antonio, cui portavano via bottiglie vuote che poi rivendevano.

Vennero condannati il Vendruscolo a mesi 4 di reclusione, l'Adami a mesi 2 e giorni 9 della stessa pena; il Vesca a mesi 1 e giorni 21 pure di reclusione; furono assolti il Bigotti e il Bon perchè si ritenne che non abbiano preso parte al fatto, e venne dichiarato non luogo a procedere contro Zuliani, Dorlini e Pesce per estinzione dell'azione penale per effetto del decreto di amnistia testè promulgato.

Omicidio colposo.

Il 19 gennaio, in Planis, certa Degano Teresa, uscita momentaneamente di casa, lasciava presso il focolare una sua bambina, la quale disgraziatamente cadde sul fuoco e riportò contusioni tali che ne morì.

Jeri la Degano fu chiamata a rispondere di omicidio colposo; ma a di lei favore fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

La difendeva l'avv. Emilio Volpe.

L'Ufficio telegrafico di Udine resterà qual'è?

Abbiamo già osservato che il Ministero delle poste e dei telegrafi, accogliendo alla fine i replicati e vivi reclami della Camera di commercio e del Municipio di Udine aveva deciso di migliorare la sede attuale del nostro Ufficio telegrafico. Anzi il Municipio, d'accordo con la Camera di commercio e con l'Amministrazione dei telegrafi e per invito dello stesso Ispettore qui inviato espressamente dal Ministero, compilò e trasmise a Roma due progetti dei lavori da eseguirsi affinchè la sede del suddetto ufficio cessi d'essere un'offesa alla nostra città.

Anche la proprietaria del locale aveva aderito; insomma la questione ritenevasi ormai risolta di comune accordo.

Senonchè, di punto in bianco, il Governo mutò avviso e mandò a monte ogni cosa. Udine se ne rallegri!

Il presidente della Camera di commercio spedì intanto al cav. Elio Morpurgo, il quale trovasi in Roma, il seguente dispaccio:

Sorpresa seppesi Ministero, mancando formali promesse fatte lettera 2 dicembre e mediante i pettore, improvvisamente rinunziava migliorare ufficio telegrafico protesto unirlo ufficio postale.

Pregasi Vossignoria, quale Sindaco Udine, protestare Ministero, avvertendo unione uffici Udine già constatata impossibile e fusione servizi accennata nel 1889 e nella relazione parlamentare 28 novembre 1892, non attuerassi facilmente ».

Anche il Municipio nostro scrisse in proposito al Sindaco Morpurgo. Municipio e Camera di commercio telegrafarono pure al Ministero.

E' da osservare che le pretese delle nostre rappresentanze erano ben modeste, limitandosi a dare all'ufficio un accesso indipendente e meno indecoroso dell'attuale.

Una lettura interessante di storia patria.

L'Accademia terrà pubblica adunanza venerdì 28 alle 8 1|2 pom. per occuparsi del seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Guecello II o di Prata (secolo XI I). Lettura del s. c. Mons. e Ernesto Degani.
3. Approvazione del resoconto economico 1892.

La Società «Pietro Zorutti» a Trieste.

Domenica i dilettanti di questa Società si recheranno a Trieste per dare in quel Teatro Filodrammatico una recita straordinaria.

Verrà rappresentato il *Lunis*, capolavoro in vernacolo del compianto avv. Lazzarini. Tale commedia venne frammezzata da cori e villotte friulane.

Grave accidente.

Il signor Enrico Passero, — appassionato per lo sport a cavallo — cavalcava jeri sullo stradone di Tricesimo in vicinanza di Paderno.

Or accadde che alla cavalla da lui montata uscisse un ferro de' pie' davanti. La bestia incespicò, cadde e trascinò il cavaliero.

Volle sfortuna ch'egli si ferisse abbastanza sensibilmente alla fronte e ad una gamba; onde fu mandato per una vettura dei Colautti in Chiavris e con quella condotto alla sua abitazione di via Aquileia. Abbiamo il piacere di annunciare che oggi il signor Passero sta assai meglio.

La cavalla venne fermata da un carabiniere: essa non aveva riportato, nella caduta, che lievi escoriazioni.

Società Alpina Friulana.

Per domenica prossima è indetta una gita al *Monte Ciantona* (m. 1403). La partenza da Udine è stabilita per sabato col treno delle 5.25 pom.

Si pernotterà a Tolmezzo. La salita si effettuerà per Fusca (m. 698) e Buttea (m. 912) e la discesa per Forcella di Corce (m. 1312), Casone Corce (m. 1200). Il Roccolo (m. 1047), Sezza (m. 647) a Formeaso (m. 410). Si ritornerà a Udine col treno omnibus in arrivo alle 7 30 pom.

Il M. Ciantona domina buon tratto delle valli del Tagliamento e del But ed è il miglior punto per ammirare la profonda incassatura del T. Vinadia.

La gita è affatto scevra di pericoli e non è molto faticosa. Le adesioni si accettano a tutto venerdì.

Croce Rossa — Sotto-comitato di Sezione di Udine.

Lunedì alle 8 pom. presso la sede sociale ebbe luogo la riunione del Sotto-comitato della Croce Rossa.

Venne preso atto delle comunicazioni della Presidenza e furono approvati il Consuntivo e Resoconto morale dell'esercizio 1892.

La convocazione dei soci in assemblea generale ordinaria venne stabilita per la domenica 7 di maggio alle ore 1 e mezza pom. nella sala di scherma che ogni anno viene a tale scopo gentilmente concessa al Sotto-comitato.

Quei soci che volessero prendere cognizioni di atti Sociali oppure che volessero visitare il magazzino che contiene oltre il materiale per un'ospedale da guerra di 50 letti anche il necessario relativo nonchè la biancheria di rifornimento e il materiale completo di equipaggiamento del personale; possono recarsi dalle 3 e mezza alle 6 pom. presso la sede sociale, che verranno date ad essi quelle indicazioni e schiarimenti di cui abbisognassero.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 3|4, ultima rappresentazione della drammatica Compagnia Bellotti Bon. Serata d'onore della prima attrice signora Carolina Ropolo-Favi; si darà: *Il padrone delle ferriere* commedia in 5 atti di Ohnet.

Comitato Protettore dell'infanzia.

Elenco dei doni per la Lotteria di Beneficenza 21 corr. mese.

Braida Gregorio: Lucerna da giardino, bicchiere da cristallo con bicchiere e piatto, due papeterie, calamajo in cristallo, id. di bronzo, sei vasi assortiti per fiori, due porte fotografie in cristallo, specchio dipinto, bastone da passeggio, Astuccio con due forbici, pajo guanti pelle per signora. Avv. Schiavi e famiglia: Orologio da tasca in nichel, portamonete in alluminio, fiori artificiali su portafiori, panierino di vetro di Venezia. Fracassetti prof. Libero e Consorte: Anfora terraglia con decorazioni bronzate, necessaire da lavoro in peluche. Di Colloredo co. Dorina: Portafazzoletti in panno ricamato. Campeis famiglia: Cestino per fiori in terra cotta dipinto. Raiser-Muccioli Elisa: Fermaglio ed orecchini corallo in astuccio, id. a lana con astuccio. Gennari Giovanni ragioniere: Specchio dipinto a tre volate. Bellozza Alfonsina: Piatto di terra cotta dipinto e ramo rose in rilievo. Rinoldi co. Marianna: Due camicie flanella, taglio abito di cotone, scatola di giuochi per società, piccola bambola, fiasco di vino. Rinoldi Frangipane co. Marzio: Porta fazzoletti ricamo sul raso, tre romanzi. Rinoldi Capsoni co. Alba: Copripiedi a maglia, due salviette ricamato, volumetto Ettore Fieramosca. Ollop-Hoffmann Fanny: porta ghiaccio in cristallo e pacfond, cuoci uova, servizio per liquori. Della Torre Gio. Batta: Due bottiglie moscato spumante, una torta. Rossi-Keckler Maria di Schio: Vassoio per dolci in metallo inglese.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Pasian Schiavonesco

Cat. 1.a: Operai n. 31 a cent. 5 lire 1.55

Cat. 2.a: Studenti delle Scuole elementari n. 167 a cent. 5 lire 8 35

Cat. 6.a: Fabro Angelo lire — 25

Cat. 8.a: Mattiello Giuseppe, Greatti Giovanni, Scorsolini Giovanni, Battistoni Antonio, D'Agostini Gio. Maria, Dominici Costante, Del Giudice Bonifacio, Dominici Valentino, Della Maestra Giovanni, Tonello Angelo, Ciani Giovanni, Mondolo Giacomo, Tonello Adamo, n. 13 a lire 1 lire 13.—

Cat. 9.a: Buffolo Luigi, Mazzolini Leonardo, Cossio Luigi, n. 3 a lire 2 lire 6.—

Cat 18: De Nardo Giuseppe lire 10.—

Cat. 27.a: Quota libera: Sirch Gio. Batta cent. 50, Del Giudice Leonardo lire 1, Gallai Giuseppe l. 1, Antoniutti Gio. Batta l. 1, Del Giudice Giovanni l. 1, De Giorgio-Piccoli Lucia l. 1, Sar Luigi l. 1, Odorico Pietro cent. 10, Dosso Pietro c. 50, Cozzi Romano l. 2, Novelli Valentino l. 5, Novelli Pietro l. 2, Cozzi Domenico l. 1, Scozier Gio. Batta c. 50, Rovere Gabriele c. 50, Moretti Antonio c. 50, Rossi Domenico c. 50, Olivo Giuseppe c. 10, Romano Luigi l. 5, Romano Giuseppe l. 1, De Magistig Luigi c. 50, Della Maestra Antonio l. 1, Eillero Pietro l. 1, Comuzzi Gio. Batta c. 30, Buzzolo Sante c. 50, Rinaldi dott. Giacomo c. 50, Rigo Santo l. 1, Buzzolo Sigismondo c. 50, Cecchini Vittorio c. 50, Venier Romano Girolamo l. 1, n. 30 lire 32.—

In totale lire 71.15

Mercurio e malattie segrete.

Lo specifico delle malattie segrete è il mercurio: così almeno pesnano alcuni! Ma quanti gravi danni produce il suo uso! quante circospezioni per propinarlo, per adattarlo, per depurarne l'organismo dopo la sua propinazione? Guarisce le malattie segrete, ossia le guarisce talvolta, ma vi resta egli i di cui effetti deleteri superano i malori delle suddette; lo dica chi l'usò. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del dott. Mazzolini di Roma guarisce le malattie segrete e non contiene neppure un atomo di mercurio, anzi corregge mirabilmente i funesti effetti prodotti da quel terribile rimedio senza punto alterare l'organismo. Per queste sue qualità fu premiato 14 volte colle più distinte onorificenze, fra le quali la gran medaglia d'oro al merito. Guardarsi dalle contraffazioni che sono tutte dannosissime e perciò osservare che l'incartatura gialla sia in filograna coll'impressione della marca di fabbrica — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Corso delle monete.

Fiorini a 215 — Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.80 — Sterline a 26.09

Corriere goriziano.

Gorizia, 25 aprile.

Introduzione del telefono. Ventuna furono le persone che s'inscrissero per essere concessionari del telefono. Sebbene non si abbia raggiunto il numero di 30 cionullameno può dirsi assicurata l'introduzione.

Fuochi di gioia. I fuochi stati accesi sabato sera nella vostra Provincia causarono insolito movimento anche nella nostra città.

Molta gente recossi nei punti donde quei fuochi potevano essere veduti; taluni salirono a Montesanto e sopra altre alture.

Molto visibile il fuoco sul Matajur (m. 1643) e quello di Castel del Monte (m. 734).

Dal colle del Calvario, sopra Piedimonte, oltre vedere i due fuochi anzidetti, si osservava molto bene il gran faro acceso alla specola del vostro Castello. L'*effetto, sorprendente.*

Siccità. La mancanza d'acqua si fa sentire. Le sorgenti sono magrissime: ruscelli e rigagnoli quasi dappertutto asciutti. Al Carso, la mancanza d'acqua è grandissima: le cisterne sono vuote, e le sempre magrissime sorgenti causa l'aridità del suolo cavernoso tutte o quasi tutte asciutte. Qui da noi, causa la siccità gli erbaggi sono tenuti a prezzi molto elevati; si deve ritardare la seminagione del grano turco.

Oggi dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere nella fresca età di anni 25

Antonia Quargnassi Cosani.

Il marito, il padre, le sorelle, il fratello e parenti profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

Il funerale avrà luogo domani alle ore 5 pom. partendo dalla via Anton Lazzaro Moro N.o 36 Parrocchia del Redentore.

Udine, 26 aprile 1893

VOCI DEL PUBBLICO

Sussidi ai poveri in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Il consiglio direttivo della Congregazione di Carità distribuiva il giorno 22 in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, ai poveri della città, la somma ricevuta a tale scopo, e ciò ebbe luogo nei locali dell'Ospitale vecchio. Di più i consiglieri signor Aurelio Braidotti, Pedrioni, Cantoni, Raiser, Dottor Romano ed altri con la approvazione dell'onorevole presidente Dr Vatri, stabilirono di sussidiare alcuni poveri vergognosi di condizione civile, non dimenticando qualche patriota versante in condizioni misere.

Questo atto ottenne l'approvazione dei buoni cittadini e va tutto a merito dell'onorevole rappresentanza.

Il sotto comitato dei Veterani, regione Veneta, Presidente signor Giovanni Pellarini, consiglieri cav. Angelini e dottor Salimbeni, dopo raccolta una piccola somma tra i soci agiati, distribuiva ad ognuno dei veterani poveri il sussidio di L. 5.

L'onorevole rappresentanza della Società dei reduci e veterani poi del Friuli, Presidente signor Giusto Muratti, il giorno 21 faceva distribuire ai suoi commilitoni i sussidi con le cinquecento lire ricevute dall'onorevole nostro Municipio e fece la distribuzione con molta equità. Ad onore della rappresentanza in questa circostanza dobbiamo dire una cosa: che oltre i sussidi ordinari, quando un socio cade ammalato, e si trova privo di mezzi, se fa domande alla rappresentanza del sodalizio, secondo la possibilità essa stabilisce la somma da erogarsi a favore del richiedente e prontamente lo assiste; ciò è di molto conforto ai soci poveri che appartengono a quel sodalizio, il quale con giusta frase si può chiamare benemerito di quei gloriosi avanzi delle eroiche battaglie combattute per la Patria. P.

Gazzettino Commerciale.

Sete.

Milano, 24 aprile.

Il rialzo nei prezzi ottenutosi in modo precipitato nella prima metà del corrente mese doveva, come succede sempre essere seguito da una reazione più o meno sensibile: quest'ultima sta facendosi sentire in modo però affatto lieve continuando la situazione della seta ad essere ottima e non permettendo di manifestarsi nè per velocità nè per importanza in rapporto uguale alla salita. Essa si sente solo coll'aumento di riflessione da parte dei compratori e tale è la caratteristica della giornata odierna. Tutto indica però che dessa reazione sarà di breve durata e fors'anche non lascierà traccia alcuna dietro di sè, pure è dovere del cronista di menzionarla.

Possiamo asserire intanto che il detentore, sebbene vada volentieri in traccia di offerte, non è per nulla disposto ad accordare facilitazioni, preferendo non vendere, e d'altra parte essendo la merce trattabile così scossa, il menomo soffio favorevole le darà di proseguire la via fin qui battuta del sostegno ed anche del rialzo.

Pochi affari sono stati fatti oggi, pur non mancando numerose richieste più o meno serie e più o meno urgenti.

Cotoni.

Liverpool, 22 aprile

I cotoni chiusero colle previste vendite di 7000 balle e cogli americani in ribasso di 1|16 di den. Middling americani 4 3|8 Good Oomra 4.

I cotoni a consegna si chiusero con un nuovo ribasso.

Liverpool, 24 aprile.

Vendite probabili di cotoni balle 8000. Cotoni pronti liberamente offerti ed in tendenza a nuovo ribasso.

Middling americani 4 3|8 Good Oomra 4. Cotoni a consegna in sostegno ai prezzi di sabato.

Un ordine del giorno del ministro della guerra.

Il ministro della guerra ha emanato il seguente ordine del giorno alle truppe che presero parte alla rivista di lunedì in Roma:

« Le loro Maestà, l'Imperatore di Germania ed il Re, nostro augusto Sovrano, hanno ammirato il contegno militare perfetto delle truppe nella rivista di oggi, la precisione dei loro movimenti e la correttezza nello sfilare. Sono orgoglioso di manifestarvi un tale altissimo encomio che deve essere per voi di grandissima soddisfazione e per tutti voi di sommo compiacimento Roma 24 aprile 1893. Firmato: il ministro *Pelloux* »

Notizie telegrafiche.

Venditore di giornali assassinato.

Livorno, 25. La scorsa notte presso Antignano, fu trovato in mezzo alla strada il cadavere di Pilade Carocci, venditore di giornali. Era crivellato di ferite, aveva il cuore spaccato, la faccia tagliata profondamente, ed un braccio semistaccato. — Il cadavere era coperto con due giornali. — Si ignora il movente del delitto, ma sembra che si avesse intenzione di derubarlo dei pochi soldi che teneva in tasca.

Cantiere ed alberghi incendiati dagli scioperanti.

Hull, 24. Vi furono ieri gravi disordini. Gli scioperanti incendiarono un cantiere di legnami e l'albergo Citadel. I danni sono valutati a 250 mila sterline, pari a 6.250 000 lire italiane.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

PILLOLE DI CREOSOTINA raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

**TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.**

Pillole di Creosotina nuova preparazione del Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno gr. to sapore. Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull' azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. DOMPE'-ADAMI Farmacisti-chimici Corso San Gelso, n. 10
MILANO
In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLE di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in re o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia: **S. NEGRI e C. VENEZIA, e A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA
dichiarata
La Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschotti Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai, D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

BORNANCIN GIUSEPPE
UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—
» Champagnotte	» 85	» » 24.—
» Litri chiari	» 97	» » 22.—
» Bordolesi	» 75	» » 20.—
» Gazose	» 70	» » 20.—
» Mezzi litri	» 48	» » 18.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1,4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari
Depurativi primeverili
Deostruenti antiflogistici
Dieci centesimi al giorno

Decotti salsapariglia
Honduras composti
secondo che il medico della Farmacia prescriverà.

Farmacia Reale FILIPUZZI - GEROLAMI.

Gabinetto Medico-Magnetico
P. D'AMICO
BOLOGNA - Via S. Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia e dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA, fa d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia, al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al concorso della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire, sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata, LIRE 5 e un francobollo di Cent. 20 e dirigerla al Prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Libreria Editrice Galli
DI
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici
Commissioni per tutti i paesi del mondo
Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi
Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente riputazione alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore réclame.

Le madri sanno d'avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno. — La **Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura o deperiti per malattia.

Marca di Fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: G. Comessatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - F. Minisini - G. Filippuzzi - Angelo Fabris ecc.

Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di **sedicenti** Farine lattee d'altre fabbriche.

FOTOGRAFI
alla Farmacia G. MANTOVANI
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

POMELLO
Specialità preparaz. della Ferm.
POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nella TUBERCOLOSI, nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria** nella *Spermatorrea*, nell'Impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire i gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce sono *gratis* a richiesta.

Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande **L. 3.50**; Bottiglia piccola **L. 2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica
Internazionale di Milano 1892
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della **farmacia Pomello**:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta F. M. S. i

Pompe per il solfato di rame da usarsi per le viti sistema Barnabò, si vendono esclusivamente al negozio Domenico Bertaccini, Udine.

Volete la Salute?!!

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.